



Nostra Signora di Loreto

SANTUARIO PARROCCHIA

GENOVA ✦ OREGINA

P.za Oregina, 44, 16134 Genova
010212024
www.nsloretogenova.it
parrocchia@nsloretogenova.it
SS. Messe Feriali 9.00
Prefestive 17.00 - Festive 11.00

Stampato in proprio

MAGGIO 2023

Gli elementi del discernimento: la familiarità con il Signore

Proseguiamo con la sintesi e commento della catechesi di papa Francesco sul tema del discernimento. Dopo la presentazione introduttiva e un riferimento all'insegnamento di S. Ignazio il pontefice dedica quattro incontri per descrivere gli elementi di base di questa pratica spirituale. Il primo di essi è la familiarità col Signore, che si manifesta principalmente nella preghiera.

“La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito.

La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o addirittura amaro”. È frequente che affiori alla nostra coscienza il dubbio sulla qualità della nostra preghiera, se siamo capaci o meno di stare alla presenza di Dio. Ecco che questo insegnamento del pontefice è di straordinaria importanza: quello che conta è soprattutto il clima di intimità e familiarità che lo Spirito Santo crea nel nostro cuore. È così che si superano tutte le paure su di noi, la vita e lo stesso atteggiamento del Padre nei nostri confronti.

“Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo. Non pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza.

Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti a decidersi per il Signore, sono soprattutto affettivi, del cuore”. Frutto dell'intimità e della familiarità col Signore è il discernimento sulle scelte che ci si prospettano nella nostra vita. Papa Francesco ci mette in guardia dal pretendere una certezza assoluta, quasi una garanzia di infallibilità che il Signore dovrebbe donare a chi desidera stargli vicino. Non è così.

Lo stesso San Paolo nel brano citato lo esprime con grande forza e pathos.

“Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa

e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere.

Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù”. Questo passaggio della catechesi è di notevole importanza. Il papa insegna che il discernimento spirituale non è frutto di sforzi ascetici né il risultato di studi approfonditi ma è dono gratuito che si manifesta come una «luce gentile» che ci illumina nelle profondità del cuore. Questa luce ha guidato i santi nelle loro vicende quotidiane, quasi sempre banali e solo talvolta di grande importanza. La connaturalità di cui parla Francesco è un sentire il calore e la familiarità delle scelte che ci viene ispirato dallo Spirito Santo. Di grande efficacia è anche il paragone con gli sposi che, dopo una vita di unione, finiscono addirittura per assomigliarsi.

“Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico (cfr S. Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali, 53). Io ho conosciuto un vecchio fratello religioso che era il portiere di un collegio e lui ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare, diceva: “Ciao”, perché aveva vicinanza con Gesù. Lui non aveva bisogno di dire bla bla bla, no: “ciao, ti sono vicino e tu mi sei vicino”. Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù.

Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all'altro amico.

È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui.

Lui rimane alla porta del cuore. “No, io con te non voglio sapere nulla”, diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, diciamo la preghiera del “ciao”, la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone”. Ecco allora il primo elemento del discernimento messo in luce dalla catechesi del pontefice: la familiarità col Signore che porta a riconoscere la strada che lui ci apre per connaturalità. La preghiera del ciao, ossia quella autentica, genuina, alla portata di ognuno di noi è la strada efficace per ottenere la grazia del discernimento.

don Filippo

Il foglio

L'ASCENSIONE DI GESÙ GLORIFICA LA NOSTRA CARNALITÀ



Il cristianesimo non è solo la religione dell'immortalità dell'anima, questo è stato il problema di Platone e con lui filosofi e antropologi di ogni tempo, non del Cristo.

Il progetto di Dio, umanizzato in Gesù di Nazareth, è la salvezza e l'esaltazione di tutto l'essere umano, anima e corpo, entità unica e completa, irripetibile in ogni donna e in ogni uomo. Questa è l'essenza del cristianesimo.

L'ascensione non è quindi solo il "distacco" di Gesù dai suoi discepoli, ma è l'esaltazione di tutta la persona di Gesù di Nazareth, la glorificazione della Sua realtà corporea, il primo corpo umano che entra nella gloria di Dio.

Con l'ascensione non è solo l'anima che viene glorificata ma l'essere umano nella sua perfetta totalità, anima e corpo, entrambe divinizzati. Come ciò avvenga Dio solo lo sa, è affare Suo.

Ma questo è l'apice del nostro credere, della nostra fede, è la dinamica del mistero dell'incarnazione di Dio, Redentore dell'umanità: nato da donna, con una reale corporeità, affinché anche il corpo possa essere divinizzato.

Con l'ascensione il mistero dell'incarnazione ha il suo epilogo. Si chiude l'avventura storica di Dio umanizzato in Gesù Cristo e comincia la storia della Chiesa di Dio e di tutti noi, con la possibilità di attuare l'ottava beatitudine: beati coloro che

crederanno senza vedere, senza toccare, senza sperimentare miracoli, prodigi o apparizioni.

Nel Nuovo Testamento il termine "Ascensione" si trova solo nel Vangelo di Luca (Lc 9,51) e indica l'erto percorso di Gesù verso Gerusalemme, quasi in contrapposizione alla Sua discesa sulla terra.

E Paolo precisa come il Cristo disceso sulla terra dal cielo è lo stesso che "ascese al di sopra dei cieli" (Ef 4,8), raggiungendo ciò che per l'essere umano è impossibile. Solo Dio umanizzato ha saputo attraversare tutti gli spazi, anche quello della morte, perché Lui ignora le distanze e ci indica la strada da seguire.

Lasciamoci illuminare da questo mistero e chiediamo perdono se, troppo preoccupati per il nostro corpo, abbiamo trascurato i bisogni inaccessibili della nostra immaterialità, preferendo soddisfare esigenze indotte, fugaci ed effimere.

Ma chiediamo perdono anche se, preoccupati esclusivamente della salvezza dell'anima, nostra e altrui, siamo rimasti inoperosi a contemplare il cielo, trascurando la cura del nostro fisico e ignorando le esigenze vitali dei tanti e troppi corpi sofferenti o martoriati di molti nostri fratelli, immemori che siamo tutti figli dello stesso Padre.



L'Ascensione - Giotto, 1393-1305 c. - Cappella degli Scrovegni, Padova

Intelligenza Artificiale e Chat GPT

Quando ci parlano di fantascienza, pensiamo immediatamente a viaggi nello spazio, robot che girano tranquillamente per la città e automobili volanti che si guidano da sole. Questo scenario sembra appartenere a un futuro irrealizzabile, ma in realtà è più vicino di quanto si pensi.

Al giorno d'oggi sentiamo parlare sempre più spesso di **Intelligenza Artificiale**; cerchiamo di capire meglio di cosa si tratta.

Tecnicamente parlando, l'Intelligenza Artificiale (abbreviata con IA) è una branca dell'informatica che permette di conferire alle macchine **caratteristiche tipicamente umane**, come la capacità di prendere decisioni o di avere opinioni "proprie" su un argomento. La prima IA risale al 1956 ed era utilizzata principalmente in ambito matematico, ma col passare degli anni ha fatto passi da gigante fino a diventare l'IA che conosciamo oggi, sfruttata in ambito medico, azionario, robotico e altri.

Un passaggio fondamentale nell'evoluzione delle IA è l'applicazione del **Machine Learning** (o apprendimento automatico). Questa novità permette all'IA di **migliorarsi autonomamente** tramite l'esperienza e imparare nuove azioni, anche quelle non programmate inizialmente.

Tutto questo può sembrare complicato da utilizzare e riservato a poche persone del settore, ma in realtà lo usiamo tutti **quotidianamente**, senza rendercene conto. Alcuni esempi sono i sistemi di sicurezza sulle automobili, che ci avvertono quando guidiamo troppo vicino al bordo della strada o frenano automaticamente quando si presenta un ostacolo davanti a noi. Alcuni modelli, ancora pochi per il momento, sono in grado di **pilotare autonomamente** l'auto senza nessuno al volante, basandosi su sensori e telecamere.

Un esempio molto più comune sono gli smartphones: le interazioni tra cellulare e proprietario sono aumentate drasticamente negli ultimi anni grazie all'IA. Basti pensare al **riconoscimento facciale** per sbloccare lo schermo o il sensore per l'impronta digitale. Analogamente, si basano sull'IA anche i comandi vocali, sia degli smartphones che dei numerosi dispositivi presenti nelle nostre case, dalla TV ad Alexa (e simili), in grado di **riconoscere le diverse voci** degli inquilini e dare le proprie risposte in base alle diverse preferenze di ognuno.

Qualche mese fa abbiamo parlato del Multiverso (scannerizza il QR se non hai letto l'articolo!), che è basato in gran parte su questi concetti.



In questi giorni si sente parlare spessissimo di **Chat GPT**, un'Intelligenza Artificiale **conversazionale**. Negli anni, tramite algoritmi di apprendimento automatico avanzatissimi, Chat GPT ha sviluppato la **capacità di generare risposte simili a quelle umane** in un discorso. Dopo aver digitato una frase o una domanda, questa IA analizza quello che abbiamo scritto e, analizzando le proprie **esperienze passate**, è in grado di dare una risposta **coerente e originale**, completamente **generata da un programma**.

Contemporaneamente impara nuove nozioni da ogni conversazione o domanda che riceve.

Questa innovazione apre le porte a numerosi scenari, sia positivi che negativi, purtroppo.

Per esempio, può essere sfruttata per l'interazione tra persone che parlano **lingue differenti**, traducendo istantaneamente discorsi anche complessi e rendendo più facile la comunicazione. Può essere utilizzata nell'ambito della didattica, in ambito medico o analitico, velocizzando sensibilmente i vari processi. Contemporaneamente, grazie alla capacità di Chat GPT di simulare la scrittura umana, molte persone lo utilizzano per farsi scrivere tesi di laurea, superare verifiche, superare esami nei concorsi pubblici o scrivere articoli da pubblicare, senza faticare e senza avere una **preparazione adeguata** alla situazione.

È molto facile pensare ad altri scenari ancora più delicati e pericolosi in cui può essere impiegato questo strumento.

Vista l'assenza di un sistema di controllo ben preciso, **in Italia Chat GPT è stata bloccata** e non è utilizzabile.

E voi cosa ne pensate?

È un bene che le macchine siano sempre più **simili all'essere umano** e sempre più **autonome e indipendenti**?

È giusto cercare di fornire una "**coscienza**" a un computer?

Maggio, mese di Maria e del Rosario



La tradizione che associa la Madonna al mese di maggio non ha nessun fondamento nelle Sacre Scritture, ma ha preso piede e si è sviluppata nel corso dei secoli.

Nel mondo classico, precristiano, il mese di maggio era dedicato alle dee pagane collegate alla fertilità e alla primavera. In antichi rituali europei era sempre un mese dedicato alla vita e alla maternità (non è un caso che attualmente in molti paesi in esso ricorra la “festa della mamma”).

L’associazione del mese a Maria, e quindi il collegamento con le rose, nasce nel Medio Evo con l’intento di cristianizzare le feste del mondo classico: alle regine pagane della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo.

Così come alle antiche divinità o al re o anche semplicemente all’amata si offrivano ghirlande di rose, alla Madonna si regalavano ghirlande di Ave Maria.

Nel nome stesso, rosario, dal latino *rosarium* (rosaio), c’è il riferimento al tempo della fioritura delle rose e può collegarsi forse a quell’usanza medievale che voleva che i servi della gleba ne offerissero una corona al loro padrone in segno di ossequio.

La storia, quindi, ci porta dal Medio Evo del 1100, dalle prime devozioni dei teologi di Chartres, la grande abbazia dedicata alla Vergine Maria, al XIII secolo, quando Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in *“Las Cantigas de Santa Maria”* celebrava Maria come: *“Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via ...”*.

All’inizio del Trecento, un mistico domenicano vissuto tra il 1295 e il 1366, il tedesco Enrico Suso di Costanza, scrisse nel suo *Libretto dell’eterna sapienza*, rivolgendosi alla Madonna: *“Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bel viso, ornato con il fiore rosso rubino dell’Eterna Sapienza”*.

La rosa quindi, il fiore di maggio, fiore di Maria: in origine la devozione si manifestava per lo più in riti popolari semplici, nutriti di preghiera, in cui si cantavano le litanie, e s’incoronavano di fiori le statue mariane.

San Bernardo di Chiaravalle, contrapponendo la prima donna alla Madre di Gesù, diceva: *“Eva spina, Maria rosa”*. Ma la rosa è anche il fiore di Cristo e della Passione. Una canzone francese del XIII secolo specifica: *“Il fiore nacque in quella Betlemme, /che è bella, che è luminosa, /la rosa è Maria, regina del Cielo, / e dal suo seno scaturì quel fiore”*. Come dire che da una rosa nasce un’altra rosa.

La rosa è un simbolo di trascendenza che ritroviamo in diverse culture, ma essa è soprattutto simbolo di fioritura spirituale dell’uomo, della sua comunione con Cristo. Dante nella *Divina Commedia* immagina l’Empireo (il più alto dei cieli, dove risiedono gli angeli e i beati alla presenza di Dio) come una candida rosa formata dai beati disposti lungo la spirale dei petali. E la Madonna è la regina cui questo regno è devoto, il Fiore dei fiori, la rosa *“nel cui ventre è germinato”* il fiore supremo, il figlio di Dio.

Pregare con il rosario significa, quindi, costruire mentalmente una corona di rose in onore di Maria e, nello stesso tempo, in onore di Cristo.

Le prime pratiche devozionali del rosario, legate al mese di maggio risalgono al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l’immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore.

L’indicazione specifica di maggio come mese di Maria nell’età moderna la dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi (1679-1754) che nel 1725 pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio *“Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l’esercizio di vari fiori di virtù proposti a’ veri devoti di lei”*. Tra le novità del testo l’invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell’ordinario, non necessariamente in chiesa *“per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine”*.

In ogni caso lo schema da seguire è semplice: preghiera (*Ave Maria*) davanti all’immagine della Vergine, meditazione sui misteri, giaculatoria.

Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli, che nel 1785 pubblica *"Il mese di Maria o sia di Maggio"* e di don Giuseppe Peligni.

Secondo la *Catholic Encyclopedia*, "la devozione di maggio nella sua forma attuale ha avuto origine a Roma, dove padre Latomia del Collegio Romano della Compagnia di Gesù, per contrastare l'infedeltà e l'immoralità diffuse tra gli studenti, fece alla fine del XVIII secolo il voto di dedicare il mese di maggio a Maria. Da Roma la pratica si diffuse agli altri collegi gesuiti, e da lì a quasi ogni chiesa cattolica di rito latino".

Nel tempo, si svilupparono nel mese di maggio anche varie devozioni private a Maria, come viene ricordato nella *Raccolta*, una serie di preghiere pubblicata a metà del XIX secolo: "È una devozione ben nota consacrare alla santissima Maria il mese di maggio, come mese più bello e pieno di fiori di tutto l'anno."

Nel *"Trattato della vera devozione a Maria"* (1712) san Luigi Maria Grignion de Montfort scrive: "Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò m̀aria (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria". Papa Pio VII, per esortare tutti i cristiani alla pratica di una devozione così tenera e gradita alla beatissima Vergine, e ritenuta di tanto beneficio spirituale, concesse con un *Rescritto della Segreteria dei Memoriali* del 21 maggio 1815 "a tutti i fedeli del mondo cattolico di onorare in pubblico o in privato la Beata Vergine con qualche omaggio speciale o preghiere devote o altre pratiche virtuose".

La devozione mariana passa poi per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854) cresce grazie all'amore per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del magistero dei Papi.

Nell'enciclica *Mense Maio*, datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come "il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione".

[\(Mense Maio \(29 aprile 1965\) - Paolo VI \(vatican.va\)\)](#)

San Giovanni Paolo II, il cui motto *"Totus tuus"* richiamava esplicitamente il legame con la Vergine, fu beatificato il 1° maggio 2011. Nell'omelia, quel giorno Benedetto XVI disse: "Tutti siamo lieti che la beatificazione di Giovanni Paolo II avvenga nel primo giorno del mese mariano, sotto lo sguardo materno di Colei che, con la sua fede, sostenne la fede degli Apostoli, e continuamente sostiene la fede dei loro successori, specialmente di quelli che sono chiamati a sedere sulla cattedra di Pietro. Maria non compare nei racconti della risurrezione di Cristo, ma la sua presenza è come nascosta ovunque: lei è la Madre, a cui Gesù ha affidato ciascuno dei discepoli e l'intera comunità".

[\(1° maggio 2011: Beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II - Benedetto XVI \(vatican.va\)\)](#).

Due anni fa, Papa Francesco, durante il primo lockdown per la pandemia del COVID, ha augurato a tutti di riscoprire nel mese di maggio la bellezza della preghiera del rosario nel cuore del focolare domestico: "Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione"

[\(Lettera a tutti i fedeli per il Mese di Maggio \(25 aprile 2020\) - Francesco \(vatican.va\)\)](#).

Nota: Insieme al rosario, Papa Francesco ci ricorda la bella preghiera *"Sub tuum praesidium"*: si tratta del più antico *tropàrion* (nella musica bizantina e nella liturgia orientale, composizione poetico/musicale per uso liturgico) dedicato alla Madre di Dio, presente nella liturgia copta natalizia già nel III secolo. Dal luogo originale, l'Egitto (che ospitò la Sacra Famiglia), il *Sub tuum praesidium* col passare dei secoli si è diffuso in tutto il mondo cattolico. Ancora oggi, usato in tutte le principali liturgie cristiane esprime l'amore e la devozione nel rivolgersi a Maria, Madre di Dio, nel momento del bisogno, con fiducia nella Sua intercessione.

<i>Sub tuum praesidium</i> confugimus, Sancta Dei Genetrix.	<i>Sotto la tua protezione</i> troviamo rifugio, Santa Madre di Dio:
Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus,	non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.	ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

La Madonna di Port Lligat



Madonna di Port Lligat, Salvador Dalí, 1950, Minami Art Museum, Tokyo

“L’esplosione della bomba atomica provocò in me un vero e proprio terremoto. Da allora fu l’atomo l’oggetto centrale dei miei pensieri. In molti paesaggi da me dipinti in quel periodo trova espressione il terrore che mi assalì quando appresi la notizia dell’esplosione atomica. Decisi di utilizzare il mio metodo critico – paranoico per sondare quel mondo. Io voglio conoscere e capire le forze e le leggi segrete delle cose, per poterle dominare, io ho la facoltà geniale di disporre di un’arma eccezionale, che mi consente di arrivare al nucleo della realtà”.

“La Madonna di Port Lligat”, nella versione che abbiamo scelto, è un’opera di Salvador Dalí del 1950, la quale rappresenta la rielaborazione di un quadro omonimo dell’anno precedente. Nel dipinto, sono presenti elementi simbolici e formali tipici del linguaggio visionario di Dalí. La Madonna di Port Lligat testimonia un momento particolarissimo del cammino dell’artista, in avvicinamento ai grandi temi religiosi cristiani, in particolare il mistero dell’Incarnazione. Per la prima volta, l’Artista rielabora una gran quantità di simboli religiosi, alcuni appartenenti alla tradizione cristiana e altri frutto d’inesauribile creatività visionaria. Come l’inizio di un grande spettacolo, il sipario, che si nota negli angoli superiori del quadro, si apre. Maria Madre ci presenta alla contemplazione il Figlio Gesù. Ella lo reca in grembo, ed essa stessa lo contempla con infinito amore. La figura è quasi sospesa, appare e scompare in trasparenza, confondendosi a tratti con l’orizzonte infinito e luminoso...

È una rivelazione senza tempo, un'istantanea fugace. Nel ventre della Vergine e in quello dell'infante convergono tutte le linee prospettiche, al fine di guidare lo sguardo dello stesso spettatore verso quel centro spirituale rappresentato dal pane, cuore vero di Cristo e legame eterno e nuovo tra Dio e il mondo dell'uomo.

Ogni elemento si libra nello spazio, tenuto in equilibrio da misteriose forze di attrazione e repulsione.

La Vergine, il Bambino, il Pane: il pane dentro alla cornice nel corpo del bambino Gesù, il bambino dentro la cornice nel grembo della madre Maria, ed Ella dentro l'infinita cornice dello Spirito, rappresentato da quel familiare paesaggio di Port Lligat, dove cielo e mare si incontrano e si fondono, sia fuori che dentro a quelle cornici concentriche, in una cascata di finestre aperte l'una dentro l'altra che svelano il mistero della materia abitata dal divino.

Alice

L'addio è un arrivederci

(Marzo-Aprile 2023)

Nistri Ida coniugata Travi, anni 75

Baratti Carlo, anni 71

Tagliaferro Mara ved. Roncallo, anni 88

Bubani Zita, anni 91

Car Anna Maria ved. Bohunj, anni 84

Palomba Giovanni, anni 68

Vita Maria Matilde, anni 82

Bottieri Teresa coniugata Guerra, anni 83



Benvenuti nella Comunità

(Marzo-Aprile 2023)

Elvis Ikechukwu Igboama

Thalmachioma Igboama

Stefano Ugochukwu Igboama

Martino Pera



Nostra Signora di Loreto
SANTUARIO PARROCCHIA
GENOVA*OREGINA

MAGGIO 2023

MESE MARIANO

Per chi vuole vivere la preghiera in forma comunitaria,

TUTTI I GIOVEDÌ - ORE 21,00

Accogliamo l'invito del Papa
e preghiamo insieme il Rosario
nelle vie del nostro quartiere

GIOVEDÌ 4 - Giardini di Via Paleocapa

GIOVEDÌ 11 - Sagrato Parrocchia

GIOVEDÌ 18 - Giardini di Via Fracchia

GIOVEDÌ 25 - Sagrato Parrocchia

Preghiera Vicariale con tutti i bambini del
Catechismo



"Nel mese di maggio il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. In questo mese propongo a tutti di riscoprire la bellezza di

**PREGARE IL ROSARIO
INSIEME**

PAPA FRANCESCO

lunedì



CHIACCHIERE SULLA PAROLA

ogni lunedì 19:00-19:30 (canale Telegram)

Domande, spunti e riflessioni sulla Parola di Dio della Liturgia della Domenica



CARITAS

C.P.P. Consiglio Pastorale Parrocchiale

ogni 2° lunedì 20:45-23:00

DISTRIBUZIONE PASTI

ogni 1° e 3° lunedì 19:00-19:30

martedì

CORO CANDIDO GIUSSO



ogni martedì

prove in Chiesa
16:00 - 18:00

mercoledì



ADORAZIONE EUCARISTICA

da ottobre a giugno 9:30-10:00

PREGHIERA PER I MALATI
tutti i mercoledì 18,15



GRUPPO GIOVANI
tutti i mercoledì 21:00



giovedì

PULIZIA CHIESA
tutti i giovedì 15:30



venerdì



ADORAZIONE EUCARISTICA

da ottobre a giugno 17:30-18:00

LITURGIA DELLA PAROLA
tutti i venerdì 18:00
sul Vangelo della domenica



AC
Giovanissimi
tutti i venerdì 21:00

sabato



ogni sabato 15:00-17:00
Per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni

GRUPPO FAMIGLIE
1° sabato del mese 20:00

GIOVANI&ADULTI
3° sabato del mese 20:00



domenica

SS. MESSA
PREFESTIVA (DEL SABATO) 17.00

FESTIVA 11.00